

# Effetti della spesa socio-sanitaria

Uno studio sugli effetti della riduzione della spesa sanitaria sulla popolazione è stato pubblicato dal *British Medical Journal*. L'equipe, coordinata dal dott. Stuckler dell'Università di Oxford, ha valutato il rapporto tra i tagli effettuati sulla spesa sanitaria e la mortalità della popolazione in quindici Paesi europei, inclusa l'Italia, nel periodo che va dal 1980 al 2005.

In base ad un'analisi della spesa sociale comprensiva di asili nido, assistenza ai disabili e agli anziani, pensioni, maternità e assistenza sanitaria (ricoveri, farmaci, interventi chirurgici) è stato calcolato il rapporto tra salute e spesa. Si è visto così che quando l'esborso è elevato i tassi di mortalità calano, e viceversa. L'adozione di alcuni modelli matematici ha consentito di stabilire che per ogni riduzione di 85 euro a persona nella spesa socio-sanitaria, aumenta del 2,8 per cento la mortalità legata all'alcol e dell'1,2 per cento quella conseguente a malattie cardiovascolari.

La constatazione che tagli anche modesti possono avere un impatto sulla vita delle persone suscita quindi considerazioni che riguardano l'intera società.

Nel nostro Paese abbiamo assistito a sprechi e ruberie in questo settore che più volte abbiamo elencato. La prima cosa che si impone, pertanto, è un controllo più attento e più severo, da parte delle istituzioni, della spesa in questo settore che, ricordiamolo, è denaro versato dalla popolazione. Ma si rende necessario anche un richiamo all'etica medica. Il medico, immerso in una società consumistica, deve fare la sua parte con una rinnovata professionalità: non può affidare soltanto alle tecnologie la salute delle persone. Il suo intervento, sostenuto dall'esperienza, consente cure e interventi mirati sui pazienti, con notevoli risparmi sui costi di indagini sofisticate.

Anche il singolo individuo può contribuire a ridurre le spese del settore sanitario, attingendo con avvedutezza alle risorse disponibili. ■

